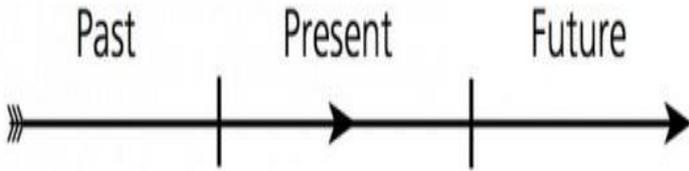


PEDAGOGIA DELL'INFANZIA

NONA LEZIONE

GIOVEDÌ 11 MAGGIO 2023





LA LINEA DEL TEMPO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL NIDO DI INFANZIA

Pestalozzi



'700/'800: le dame school in Inghilterra



1837: kindergarten di Froebel



1895: asilo agazziano



1907: casa dei bambini Montessori



1968: istituita la scuola materna statale



1971: nascita degli asili nido con la legge 1044



2003: da scuola materna a scuola dell'infanzia



2017:
Sistema 0-6,
Decreto 65

2021:
Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia

MATERIALE PER GLI ESERCIZI DI VITA PRATICA:

A) OGGETTI DI CORREDO INDIVIDUALE (**CONTRASSEGNA TI**)
E COLLETTIVO: CESTI, CASSETTINE, CASSAPANCHE, CALZE DI
LANA, SCARPE PER LA SCUOLA, ASCIUGAMANI, SPAZZOLE
SISTEMA DEI BAMBINI “TUTORI” E “DISTRIBUTORI”

B) IL SISTEMA DEI **CONTRASSEGNI**

- NECESSARIO PERCHÉ IL BAMBINO INTERIORIZZI IL PRINCIPIO
DELL'ORDINE

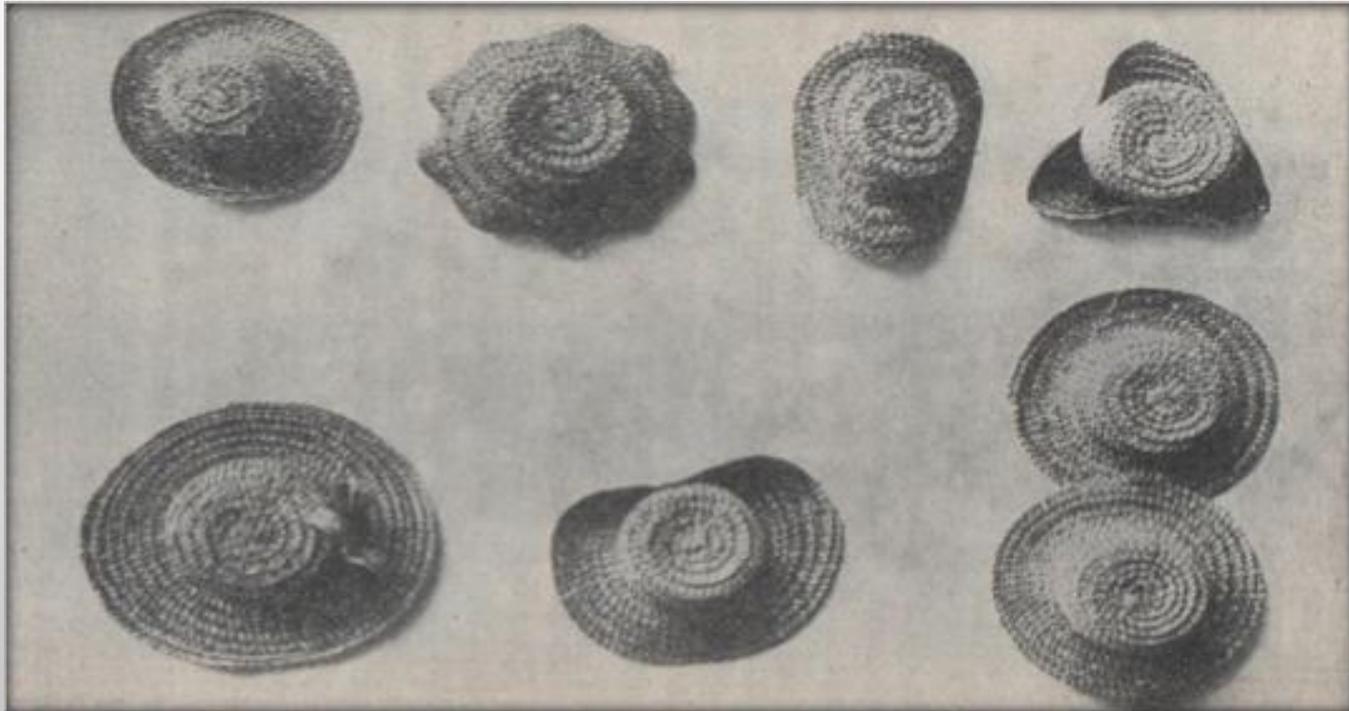
- UTILE PER ARRICCHIRE LA PERCEZIONE E LA NOMENCLATURA

C) MATERIALE PER I GIOCHI ALL'APERTO: CARRIOLE, BIRILLI,
CERCHI, PALLA...



Centro Studi Sorelle Agazzi
CONTRASSEGNI AGAZZIANI

**CIANFRUSAGLIE: IDENTITÀ DI MATERIA,
VARIETÀ DI FORMA
(MOMPIANO, 1902)**



IL MUSEO DELLE CIANFRUSAGLIE

- ROSA AGAZZI, UN GIORNO, SCOPRÌ CHE NELLA TASCA DEL GREMBIULE DI UN BAMBINO C'ERA UN COCCIO DI UNA SCODELLA ORLATO DI ORO. **QUANDO FECE PER BUTTARLO DALLA FINESTRA, IL BAMBINO SI MISE A PIANGERE E L'AGAZZI, ALLORA, GLIELO RESTITUÌ.** NACQUE COSÌ L'IDEA DI UNA RACCOLTA DI PICCOLI OGGETTI CHE OGNI BAMBINO HA NELLA SUA TASCA (SCATOLETTE, BOTTONI, SEMI, TUBETTI, FILI, BOCCETTE, TAPPI, TESSUTI, CARTA, PALLINE, VASETTI ECC).
- FU QUESTA L'ORIGINE DEL **"MUSEO DEI POVERI O DELLE CIANFRUSAGLIE"**. COSTRUIRONO COSÌ UN ARMADIETTO NEL QUALE QUESTI OGGETTI VENIVANO RACCOLTI E CONSERVATI. QUANDO QUESTI DIVENTARONO PIÙ NUMEROSI, VENNERO DISTRIBUITI IN DIVERSI CASSETTI SECONDO IL MATERIALE, IL COLORE, LA FORMA, LA FUNZIONE ECC. I BAMBINI FURONO COSÌ PORTATI AD UNA PRIMA CLASSIFICAZIONE ED A UNA ELEMENTARE LOGICA. INFATTI ANCHE LE PICCOLE COSE POTEVANO DIVENTARE MATERIALE DIDATTICO. LE AGAZZI PREFERIVANO USARE UN MATERIALE DI USO COMUNE CHE POTEVA CAPITARE OGNI GIORNO NELLE MANI DI UN BAMBINO PIUTTOSTO DI UN MATERIALE TROPPO FORMALE (FROEBEL).

CIANFRUSAGLIE: GRADAZIONE DELLA GRANDEZZA

(ESERCIZIO AUTOCORRETTIVO)



IL MUSEO DELLE CIANFRUSAGLIE

ROSA AGAZZI SPIEGÒ NELLE SUE PUBBLICAZIONI CHE CON IL MUSEO VENNERO ANCHE ALTRI RISULTATI. LE PICCOLE COSE DIVENTARONO MATERIALE DIDATTICO PER GIOCHI DI: RICONOSCIMENTO SENSORIALE, SOMIGLIANZA/DISSOMIGLIANZA, FORME GEOMETRICHE, ESERCIZIO LINGUISTICO, L'ESERCIZIO IN CUI IL BAMBINO ACQUISTA ABILITÀ E COORDINAMENTO ECC. L'EDUCATRICE BRESCIANA DICE ANCHE CHE LE PICCOLE COSE RICHIEDEVANO AL BAMBINO LA PRATICA DELL'OSSERVAZIONE. CON QUESTI MATERIALI SEMPLICI E DI USO COMUNE (CHE VENIVANO RIPRESI PER VARIE ATTIVITÀ), IL BAMBINO POTEVA PARTIRE DA ZERO PER CREARE QUALCOSA DI NUOVO DA SOLO, CON L'AIUTO DELLE MANI, DELL'INIZIATIVA MA SOPRATTUTTO DELLA FANTASIA. QUESTO INOLTRE FAVORIVA LO SVILUPPO DELLA CREATIVITÀ.

«LA LINGUA S'IMPARA ASCOLTANDO, PARLANDO E OSSERVANDO»

OBIETTIVI:

- PRESTARE ATTENZIONE AI DISCORSI ALTRUI
- FORMULARE FRASI DI SENSO COMPIUTO
- FARSI COMPRENDERE IN MODO ADEGUATO

ESERCIZI VERBALI COLLETTIVI (GRADUATI):

- ANALISI DELLE COSE E DEI CONTRASSEGNI
- AZIONE DEL BAMBINO ACCOMPAGNATA DALLA PAROLA
- PRIMA, PAROLE SEMPLICI, BISILLABE; DOPO, PAROLE SEMPRE PIÙ COMPLESSE

EDUCAZIONE AL BEL CANTO

PRIMA ANCORA DI IMPARARE A CANTARE:

- ESERCIZI DI DISCRIMINAZIONE Uditiva
- ESERCIZI PER IMPARARE A USARE E A RICONOSCERE LE MODULAZIONI DELLA VOCE

POI, ESERCIZI DI CANTO:

- CANTO ACCOMPAGNATO DAI MOVIMENTI DEL CORPO (NO ALLE MARCE)
- CANTO PER ESERCIZI ORTOFONICI
- CANTO PER CONSOLIDARE LA MEMORIA

BIBLIOGRAFIA

- A. Agazzi, Panorama della pedagogia d'oggi, La Scuola, Brescia 1958 .
- A. Agazzi, Il metodo delle sorelle Agazzi, La Scuola, Brescia 1967.
- AA. VV., Rosa Agazzi nella cultura pedagogica italiana e nella realtà educativa della scuola materna, Istituto Pasquali-Agazzi, Comune di Brescia, Brescia 1995.
- R. Agazzi, Guida per le educatrici dell'infanzia, La Scuola, Brescia 1961.
- R. Agazzi, Ordinamento pedagogico dei Giardini d'infanzia, Paravia, Torino 1898.
- R. Agazzi, Come intendo il museo didattico, La Scuola, Brescia 1943.
- L. Caimi (a cura di), Maestri, maestre, educazione dell'infanzia nell'Italia unita, materiali per il corso di storia della scuola, Università Cattolica, Scienze della formazione primaria, Brescia a.a. 2009/2010.
- G. Lombardo Radice, Il metodo Agazzi, La Nuova Italia, Firenze 1952.
- S. Macchietti, Alle origini dell'esperienza agazziana: sottolineature e discorsi, vol. II, Istituto "Pasquali-Agazzi" - Centro Studi Pedagogici, Comune di Brescia, 2001
- R. Sante Di Pol, L'istruzione infantile in Italia, Marco Valerio Editore, Torino, 2005.

**MARIA
MONTESSORI
“UNA VITA PER I
BAMBINI”**

**SE V'È PER L'UMANITÀ
UNA SPERANZA DI
SALVEZZA E DI AIUTO,
QUESTO AIUTO NON
POTRÀ VENIRE CHE DAL
BAMBINO, PERCHÉ IN
LUI SI COSTITUISCE
L'UOMO**



LA VITA



MARIA MONTESSORI NACQUE A CHIARAVALLE (ANCONA) IL 31 AGOSTO 1870. TRASCORSE INFANZIA E GIOVINEZZA A ROMA: PRESSO IL REGIO ISTITUTO TECNICO LEONARDO DA VINCI (EQUIVALENTE ALL'ODIERNO LICEO SCIENTIFICO) NEL 1890, CONSEGUÌ LA LICENZA FISICO - MATEMATICA. DOPO LUNGA RIFLESSIONE, MONTESSORI, DECISE QUINDI DI STUDIARE MEDICINA. ANCHE IN QUESTO CASO DOVETTE COMBATTERE UNA BATTAGLIA SIA ALL'INTERNO DELLA SUA FAMIGLIA, SOPRATTUTTO CON IL PADRE, SIA ALL'INTERNO DI UN AMBIENTE UNIVERSITARIO PRECLUSO ALLE DONNE. TANT'È CHE MONTESSORI, NON POTENDOSI ISCRIVERE ALLA FACOLTÀ DI MEDICINA, NELL'ANNO 1890-91, SI ISCRISSE ALLA FACOLTÀ DI SCIENZE FISICHE MATEMATICHE E NATURALI DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA CONSEGUENDO NEL 1892, DOPO IL PRIMO BIENNIO, LA LICENZA IN SCIENZE NATURALI. QUINDI CHIESE L'ISCRIZIONE A MEDICINA CHE LE VENNE ACCORDATA.

NEGLI ANNI DELL'UNIVERSITÀ SEGUÌ
LEZIONI DI CLINICA PSICHIATRICA CON
IL PROFESSOR CLODOMIRO BONFIGLI,
IL QUALE TENNE PURE UN CORSO SUL
RAPPORTO TRA EDUCAZIONE INFANTILE
E PAZZIA, RICERCANDO TRA I FATTORI
SOCIALI DELLA FOLLIA LA GENESI DELLE
LACUNE FORMATIVE, CHE POI
AVREBBERO INFLUITO SULLO SVILUPPO
DEL CARATTERE E SULLA COSTRUZIONE
DEL SENSO MORALE. SEGUÌ QUINDI
CLINICA PEDIATRICA CON IL
PROFESSOR LUIGI CONCETTI.
MONTESSORI SI LAURÈÒ INFINE IL 10
LUGLIO 1896 E COM'È ORMAI PARERE
CONCORDE FU UNA DELLE PRIME
DONNE A LAUREARSI IN MEDICINA E
CHIRURGIA.



GIÀ DALL'ANNO PRECEDENTE LA LAUREA, A PARIGI NEL REPARTO GUIDATO DA BOURNEVILLE, MONTESSORI AVEVA SCOPERTO I LAVORI DI ITARD E SÉGUIN. NELL'INVERNO DEL 1898 SI RECÒ A LONDRA DIETRO INCARICO MINISTERIALE PER SVOLGERE STUDI E RICERCHE SULLE SCUOLE PER I FANCIULLI DEFICIENTI E TENNE NEL 1899, IN ITALIA, DEI CORSI DI CONFERENZE SULLA PSICOLOGIA E LA PEDAGOGIA SPECIALE PER I FANCIULLI DEFICIENTI, SVOLGENDOLE NELLE TRE SCUOLE NORMALI DI ROMA. EBBE COSÌ L'INCARICO DAL MINISTRO E SUO MAESTRO GUIDO BACCELLI DI DIRIGERE LA SCUOLA MAGISTRALE ORTOFRENICA, CON L'AIUTO DI GIUSEPPE MONTESANO. LA SCUOLA FU INAUGURATA IL 7 APRILE 1900 E GUIDATA DA MONTESANO E DALLA MONTESSORI CHE VI INSEGNAVA IGIENE. IN SEGUITO VENNE APERTO, IN VIA DEI VOLSCI, L'ISTITUTO MEDICO - PEDAGOGICO, CHE ERA PREORDINATO A RICEVERE I PRIMI CINQUANTA BAMBINI FINO AD ALLORA RICOVERATI NEL MANICOMIO ROMANO. IN QUESTI ANNI MONTESSORI, OLTRE AL NUOVO INCARICO OTTENUTO PRESSO L'ISTITUTO SUPERIORE FEMMINILE DI MAGISTERO, CONTINUÒ A DIRIGERE PER ALTRI DUE ANNI LA SCUOLA MAGISTRALE ORTOFRENICA DOVE FORMÒ I MAESTRI DI ROMA IMPARTENDO LORO METODI SPECIALI, APPRESI A PARIGI E LONDRA, PER L'ADDESTRAMENTO E L'EDUCAZIONE DEI BAMBINI RITARDATI. ESSA STESSA SI DEDICÒ IN PRIMA PERSONA AD INSEGNARE AI BAMBINI SENZA MAI FERMARSI E ACQUISENDO – COME DISSE - «IL PRIMO VERO TITOLO IN FATTO DI PEDAGOGIA». LE LEZIONI DI QUEGLI ANNI NELLA SCUOLA MAGISTRALE ORTOFRENICA FURONO RACCOLTE IN DISPENSE E POI PUBBLICATE COME RIASSUNTO DELLE LEZIONI DI DIDATTICA DATE IN ROMA NELLA SCUOLA MAGISTRALE ORTOFRENICA L'ANNO 1900



Intorno al 1900 cominciò un lavoro di ricerca presso il manicomio romano di S. Maria della Pietà dove, tra gli adulti malati di mente, si trovavano bambini con difficoltà o con turbe del comportamento. Erano rinchiusi e trattati alla pari degli altri, in stato di grave abbandono affettivo. Generosa ed energica, Montessori decise di dedicarsi al loro recupero e ottenne, con l'aiuto di materiali adatti, risultati inaspettati. Con calore si battè per i loro diritti nei congressi di quegli anni e al tempo stesso cominciò a studiare i bambini normali.

Nel dicembre 1904 fu istituito per legge il “Corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali” detto “Scuola pedagogica”, di cui era relatore il professor Credaro e che fu costruita sul modello del Museo di istruzione ed educazione fondato da Antonio Labriola. Nella "Scuola pedagogica" oltre a Credaro insegnavano Sergi, De Sanctis e Montessori, la quale dopo aver conseguito la libera docenza universitaria in Antropologia, scrisse le «Lezioni di antropologia pedagogica». In questo scritto colpisce il richiamo di Montessori alla soggettività del bambino per valorizzarne la specificità e l'evoluzione. Così, meglio si conoscono la personalità e le esigenze del fanciullo che non è un uomo in miniatura ma un individuo con una sua personalità e specificità e come si trasforma il suo corpo così si trasforma la personalità psichica, la mente dell'individuo.



Il 6 gennaio 1907 aprì nel poverissimo quartiere di S. Lorenzo la prima **Casa dei Bambini** per i piccoli da 3 a 6 anni. Il quartiere era cominciato a nascere tra il 1884 e il 1888, all'epoca dell'imponente incremento edilizio, ma poi i finanziamenti vennero meno e scoppiò l'inevitabile crisi che portò all'incompleta costruzione della zona. Nel suo Discorso inaugurale per l'apertura della Casa dei Bambini Montessori definisce San Lorenzo celebre, intanto perché il 7 aprile 1907 venne inaugurata la Casa dei bambini, di cui fu la studiosa ad assumere la direzione, potendo così sperimentare con i bambini normali il metodo educativo applicato ai bambini anormali. **L'istituzione della Casa dei Bambini consentì quindi di favorire un'educazione ispirata ai principi razionali della pedagogia scientifica, che si fondava sullo studio antropologico dell'allievo da educare e che doveva infatti cercare di migliorare le nuove generazioni tenendo conto tanto del singolo individuo quanto dell'ambiente sociale e familiare.**



Nel 1908 si aprì la prima "Casa dei Bambini" milanese nelle case operaie di Via Solari. Cominciarono a uscire i suoi libri. **Il metodo della pedagogia scientifica** (1909) e, dopo le prime esperienze, con i bambini da 6 a 10 anni, **L'autoeducazione nella scuola elementare** (1916) che ebbero un'enorme diffusione in Europa e in America. Nel 1913 tenne in Umbria il primo corso per insegnanti. Gli altri che seguirono divennero ben presto internazionali e contribuirono a diffondere il lavoro, l'idea. L'entusiasmo era generale: ovunque, grazie all'ambiente preparato e agli oggetti interessanti, si ripeteva il miracolo della concentrazione, della quiete individuale, del livello assai elevato di socializzazione e di scambio.





“IL METODO DELLA PEDAGOGIA SCIENTIFICA APPLICATO ALL’EDUCAZIONE INFANTILE NELLE CASE DEI BAMBINI” (1909-1950): MOTIVI DOMINANTI

VI SONO CINQUE EDIZIONI DELL’OPERA FONDAMENTALE DI MARIA MONTESSORI, CON LA QUALE, COME SI LEGGE NELLA DEDICA PRESENTE NELLA PRIMA EDIZIONE DEL TESTO, LE CASE DEI BAMBINI FANNO IL LORO INGRESSO NELLA LETTERATURA SCIENTIFICA E NELLA STORIA DELLA PEDAGOGIA E DELL’EDUCAZIONE, NON SOLTANTO DEL NOSTRO PAESE. LA PRIMA CASA DEI BAMBINI È APERTA NEL 1907 NEL QUARTIERE SAN LORENZO DI ROMA E ACCOGLIE BAMBINI DAI 3 AI 6 ANNI. AD ESSA, NEI DUE ANNI SUCCESSIVI, NE SEGUONO ALTRE SIA NELLA CAPITALE CHE A MILANO. L’ESPERIMENTO PEDAGOGICO-EDUCATIVO REALIZZATO IN ESSE VIENE RIPORTATO E ANALIZZATO DA MARIA MONTESSORI NEL LIBRO DAL TITOLO *IL METODO DELLA PEDAGOGIA SCIENTIFICA APPLICATO ALL’EDUCAZIONE INFANTILE NELLE CASE DEI BAMBINI*, EDITO NEL **1909**. SEGUONO POI

- LA SECONDA EDIZIONE NEL 1913;
- LA TERZA NEL 1926;
- LA QUARTA, RISTAMPA DELLA PRECEDENTE NEL 1935;
- LA QUINTA CON IL TITOLO *LA SCOPERTA DEL BAMBINO* NEL 1950, A TESTIMONIARE DI UNA ESPERIENZA EDUCATIVA SEMPRE VITALE E RICCA DI SUGGERZIONI.

SI CONCENTRANO QUI L’ANALISI DEL PENSIERO E DELL’OPERA DI MARIA MONTESSORI COSÌ COME SI SVILUPPANO NELL’ARCO DI QUARANT’ANNI DI LAVORO: DAL 1909 AL 1950.



“IN GENERALE È IMPORTANTE DEFINIRE IL METODO, LA TECNICA – E DALLA SUA APPLICAZIONE ATTENDERE IL CONTENUTO, CHE DEVE COMPLETAMENTE SCATURIRE DALL’ESPERIENZA”.

IL METODO DI LAVORO ADOTTATO DA MONTESSORI, PROPRIO IN VIRTÙ DELLA SUA FORMAZIONE SCIENTIFICA, A SAN LORENZO NEL 1907, ANNO IN CUI NASCONO LE CASE DEI BAMBINI È QUELLO DELL’OSSERVAZIONE, CONTINUA, RIPETUTA E DOCUMENTATA, DEL COMPORTAMENTO DEL BAMBINO, QUALE SI MANIFESTA IN UN AMBIENTE PROGRESSIVAMENTE STRUTTURATO E VERIFICATO IN RELAZIONE AI BISOGNI INFANTILI.

NEL LIBRO DAL TITOLO *LA SCOPERTA DEL BAMBINO* MONTESSORI AFFERMA CHE **“IL MAESTRO DEVE ESSERE PREPARATO NELLO SPIRITO DELLO SCIENZIATO PIUTTOSTO CHE NEL MECCANISMO”**, INTENDENDO CHE DALLA FORMAZIONE SCIENTIFICA IL MAESTRO **ACQUISISCE UN NUOVO ABITO MENTALE FONDATO PROPRIO SULL’OSSERVAZIONE DEL BAMBINO, SULL’OSSERVAZIONE DELLA “NATURA UMANA CHE SI SVOLGE”** SECONDO DETTAMI PROPRI E DUNQUE SULL’ATTESA E SULL’ASCOLTO. PERCHÉ CIÒ CHE A MONTESSORI SI RIVELA SULLA BASE DELL’OSSERVAZIONE DEL COMPORTAMENTO DEL BAMBINO, IN UN AMBIENTE PROGRESSIVAMENTE STRUTTURATO E VERIFICATO IN RELAZIONE AI BISOGNI INFANTILI, È IL **“NUOVO BAMBINO”: COMPETENTE E COGNITIVO, MOSSO DA UN “ISTINTO MERAVIGLIOSO A OSSERVARE E A CONOSCERE”**, AD ADATTARSI IN MODO ATTIVO **ALL’AMBIENTE CHE LO CIRCONDA.**



Montessori 4 You™

Come è avvenuta questa scoperta? Come è stato possibile il rivelarsi di questo bambino?

In più testi Montessori torna sull'iniziale "**esperimento**", così lo definisce, di San Lorenzo. Ella muove da una ipotesi di lavoro: sperimentare il materiale per l'educazione scientifica dei sensi già utilizzato con i bambini handicappati, al cui studio si era dedicata nei primi anni della sua ricerca scientifica, con i bambini cosiddetti normali, in modo da verificare se anche con i bambini normali l'educazione sensoriale poteva rivestire la medesima importanza appurata nel recupero dei bambini "deficienti"; verificare le strategie di apprendimento degli uni e degli altri.



Il principio generale cui rispondono le attività che vengono offerte al bambino è la progressione dal semplice al complesso. In base a questo criterio Maria Montessori ha operato una classificazione usando una gradazione con cinque livelli di crescente difficoltà.

Il primo livello include le attività più semplici di carattere motorio come, per esempio trasportare oggetti, camminare in punta di piedi; attività di tipo cognitivo come i primi esercizi con il materiale degli incastri solidi.

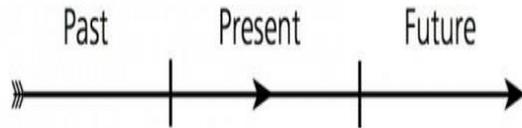
Il secondo livello riguarda attività implicanti un più attento controllo dell'abilità motoria, come versare l'acqua da un recipiente all'altro, camminare seguendo una linea tracciata sul pavimento e, per un maggiore impegno cognitivo, la pratica di esercizi con il materiale degli incastri solidi, dei prismi e dei cubi. Il terzo livello comprende le attività motorie inserite nell'attività «pratica» come: vestirsi, spogliarsi. Per il quarto livello c'è un collegamento con la «vita pratica», per esempio, come apparecchiare la tavola, lavare le stoviglie ed introduce il materiale per la discriminazione delle lettere dell'alfabeto e per l'apprendimento dell'aritmetica.

Infine, il quinto livello, accanto a sempre più raffinate attività di «vita pratica», dando ampio spazio alla composizione e alla lettura di parole e di operazioni di aritmetica scritta (Ballanti & Fontana, 1981).

Bibliografia minima

- M. Montessori **"La scoperta del bambino"** Garzanti, 1950. (storia del metodo, educazione dei movimenti, movimento mano, il materiale di sviluppo, la lezione dei tre tempi...).
- M. Montessori **"Il segreto dell'infanzia"** Garzanti, 1950. (storia del metodo, gli istinti naturali, i periodi sensitivi, educazione ai movimenti...).
- M. Montessori **"La mente del bambino"** Mente assorbente. Garzanti, 1952.(il bambino costruttore dell'uomo, la mente assorbente, l'embrione spirituale, i periodi sensitivi, movimento...).
- Carla Cevenini **"Viaggio intorno ad una Casa dei Bambini"** Opera nazionale Montessori.
- M. Montessori **"L'autoeducazione"** Garzanti 2000 (prima edizione del 1950)(visione della scuola, figura dell'insegnante, esercizi e lezioni secondo metodo)
- M. Montessori **"Come educare il potenziale umano"** 1982 (prima edizione del 1947) (programma di educazione cosmica, l'importanza dell'immaginazione e dell'interesse nel bambino, la preparazione degli insegnanti)
- M. Montessori **"Dall'infanzia all'adolescenza"** 1994 (prima edizione del 1949).(i vari gradi del percorso scolastico)
- M. Montessori **"Psicoaritmetica"** Garzanti.(concetti e materiali nell'insegnamento dell'aritmetica montessoriano)
- M. Montessori **"Il bambino in famiglia"** Garzanti.
- M. Montessori **"Formazione dell'uomo"** Garzanti.
- M. Montessori **"Educazione per un mondo nuovo"** Garzanti.
- M. Montessori **"Educazione e pace"** Garzanti.
- M. Montessori **"Educazione alla libertà"** Laterza.
- M. Montessori **"Il bambino in famiglia"** Garzanti

La linea del tempo della scuola dell'infanzia e del nido di infanzia



1700/'800:
Nursery school in
England

Pestalozzi
(1746-1827)
Aporti (1791-1858)

1837:
Kindergarten di
Fröbel

1895: Asilo
Agazziano

1907: Casa dei
Bambini
Montessori

18/3/1968,
L. 444: Scuola
materna statale

1971: nascita
degli asili nido
L. 1044

Riforma Moratti
2003: da scuola
materna a scuola
dell'infanzia

D. L. 13/4/2017:
Sistema Zerosei

22/11/2021 D.M. 334
Linee Pedagogiche per il
Sistema Integrato Zerosei

24/2/2022 D. M. 43
Orientamenti nazionali
per i servizi educativi
per l'infanzia

ISTITUZIONE SCUOLA MATERNA STATALE: LE ORIGINI

**D.P.D.R. 11 GIUGNO 1958, N. 784: ALDO MORO,
MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE: «ORIENTAMENTI
PER LA SCUOLA MATERNA».**

- **18 MAGGIO 1968 L. 444: ISTITUZIONE SCUOLA
MATERNA STATALE, LO STATO SI FA CARICO
DELL'EDUCAZIONE DEI BAMBINI DA SEMPRE IMPARTITA
DAGLI ENTI RELIGIOSI.**
- **10 SETTEMBRE 1969, D.P.R. 647, GLI «ORIENTAMENTI
DELL'ATTIVITÀ EDUCATIVA» M. FERRARI AGGRADI,
MINISTRO DELLA P.I.**

L. 1044 DEL 6 DICEMBRE 1971 NASCONO GLI «ASILI NIDO» DI NUOVA CONCEZIONE.

LA LEGGE AFFIDA IL COMPITO ALLE REGIONI DI REDIGERE DELLE NORME TECNICHE PER LA REALIZZAZIONE DI ASILI NIDO NEL RISPETTO DEL BAMBINO E DEL SUO SVILUPPO ARMONICO. NEL TESTO DELLA LEGGE, ALL'ART.6 LEGGIAMO CHE GLI ASILI:

- 1-DEVONO ESSERE REALIZZATI SIA PER LOCALIZZAZIONE SIA PER MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO, ALLE ESIGENZE DELLE FAMIGLIE;
- 2-ESSERE GESTITI CON LA PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E DELLE RAPPRESENTANZE DELLE FORMAZIONI SOCIALI ORGANIZZATE NEL TERRITORIO;
- 3-ESSERE DOTATI DI PERSONALE QUALIFICATO, SUFFICIENTE ED IDONEO A GARANTIRE L'ASSISTENZA SANITARIA E PSICO-PEDAGOGICA DEL BAMBINO;
- 4-POSSEDERE REQUISITI TECNICI, EDILIZI ED ORGANIZZATIVI TALI DA GARANTIRE L'ARMONICO SVILUPPO DEL BAMBINO.

NEL SETTEMBRE 2007 VIENE PUBBLICATO UN
NUOVO TESTO:

**«INDICAZIONI PER IL CURRICOLO PER LA
SCUOLA DELL'INFANZIA
E PER IL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE»**

- **LEGGE 13 LUGLIO 2015, N. 107 (LEGGE SULLA BUONA SCUOLA) RECANTE «RIFORMA DEL SISTEMA NAZIONALE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE E DELEGA PER RIORDINO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE VIGENTI».**

SONO 8 I DECRETI ATTUATIVI DELLA LEGGE N. 107
DI PARTICOLARE IMPORTANZA, PER LE RICADUTE
DIDATTICHE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA, È:

- **DECRETO LEGISLATIVO 13**
APRILE 2017, N. 65, ISTITUZIONE
DEL SISTEMA INTEGRATO DI
EDUCAZIONE E DI ISTRUZIONE
DALLA NASCITA SINO AI 6 ANNI.



22/11/2021 D.M. 334
LINEE PEDAGOGICHE PER IL SISTEMA
INTEGRATO ZERO-SEI

**ORIENTAMENTI NAZIONALE PER I SERVIZI
EDUCATIVI PER L'INFANZIA, ADOTTATI
CON D.M. 24 FEBBRAIO 2022 N. 43**



BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO ED APPROFONDIMENTO

- S. POLENGHI, LE PRINCIPALI TEORIE DELL'INFANZIA, IN «PEDAGOGIA E VITA», 2005, 6, PP. 7- 21
- A. BOBBIO, IL BAMBINO TRA TEORIA ED EDUCAZIONE: VISIONI, INTERPRETAZIONI E PROBLEMI DI PEDAGOGIA DELL'INFANZIA, VITA E PENSIERO, MILANO 2003
- G. CHIOSSO, NOVECENTO PEDAGOGICO, LA SCUOLA, BRESCIA 1997
G. CHIOSSO (A CURA DI), L'EDUCAZIONE DELL'EUROPA MODERNA, MONDADORI UNIVERSITÀ, MILANO 2007
- G. CIVES, LA PEDAGOGIA SCOMODA, LA NUOVA ITALIA, SCANDICCI (FI) 1994
- J.-N. LUC, I PRIMI ASILI INFANTILI E L'INVENZIONE DEL BAMBINO, IN E. BECCHI E D. JULIA, STORIA DELL'INFANZIA DAL SETTECENTO AD OGGI, LATERZA, ROMA-BARI 1998, PP. 283-305.
- R. SANTE DI POL, L'ISTRUZIONE INFANTILE IN ITALIA, MARCO VALERIO EDITORE, TORINO 2005